

# Ulss 8 tra addii e veleni

## Anche i farmaci salva-vita finiscono tra i tagli

• **Benservito per la direttrice della farmacia: avrebbe sfiorato il budget**  
**L'Ordine dei medici: «Alcuni primari vogliono andare via»**

FRANCOPEPE

Lo scontro non si placa. E all'Ulss 8 dopo le minacce i fatti. Da notte dei lunghi coltelli. Peter Assembergs lo ha fatto nelle precedenti esperienze bergamasche e non si smentisce a Vicenza. Nessun fronte di dialogo. Ma un insostenibile clima di terrore. «Alcuni primari - dice il presidente dell'Ordine Michele Valente - vogliono andare via da Vicenza». Per non parlare del senso di demotivazione che si coglie nei reparti. Tutto questo mentre la realpolitik regionale se ne esce con un comunicato-beffa che dipinge un'aria diversa da quella agnostica respirata nei due incontri a Venezia con l'asses-



**Ulss 8 bollente** Non si placa lo scontro all'interno dell'ospedale San Bortolo

sore Gerosa. Il quale ha tenuto subito a far sapere ai basiti rappresentanti vicentini che «le dimissioni di Assembergs non sono all'ordine del giorno».

La sensazione è che qualcuno nei palazzi della Serenissi-

ma conti sul fatto che le ferie, l'afa, la resa incondizionata dei primari fra i quali i cuori di leone iniziano a scarseggiare, aiutino a sgonfiare un caso che ha connotati fortemente politici. Solo che a Vicenza la situazione si è fatta esplosiva.

Dopo l'avvio dei procedimenti disciplinari che il dg vorrebbe comminare al primario pediatra Massimo Bellettato, fatto ormai passare come capo dei rivoltosi, e ai direttori medici Colucci e Mondino, per la convocazione poi cancellata

d'imperio, fa scalpore il violento benservito dato da Assembergs ad Anna Radin direttrice della farmacia ospedaliera, in un incontro dal quale la brava professionista è uscita in lacrime, con l'accusa di aver sfiorato di 6 milioni il budget.

La spesa avrebbe superato il limite preventivato per l'acquisto di quei farmaci innovativi che oggi si usano in oncologia e ematologia, i più costosi ma anche quelli che salvano le vite di pazienti refrattari a qualsiasi trattamento. Persone che morirebbero in pochi mesi. Si tratta delle cellule Car-T per i linfomi aggressivi, le leucemie acute, il mieloma multiplo. Alla fine del 2025 ben 125 pazienti trattati e oltre il 50% guariti. Insomma, un farmaco miracoloso che costa 200 mila euro per paziente, e una spesa in un anno per l'Ulss di 25 milioni. Una vita umana, però, non ha prezzo e non si può fare arida contabilità se qualcuno è in pericolo. Lo stesso nell'oncologia di precisione diretta da Rocco De Vivo, con farmaci di ultima generazione di immunoterapia, come Pembrolizumab e Nivolumab, che hanno indicazioni per una quarantina di patologie e un prezzo fra 50 mila e 90 mila per ciclo o anno di trattamento.

Farmaci che, rispetto al passato, allungano la vita o guariscono, resi rimborsabili da Aifa e non si possono negare a nessuno, anche se la Regione impone di tagliare costi che invece crescono ogni anno del 6% mentre i pazienti aumentano.

Rimane sub judice, invece, la posizione del direttore sanitario.

Il dg avrebbe fatto accompagnare Alberto Rigo attualmente a casa per (seri) motivi di salute da Villa Bartolomea nel Veronese, dove abita, nel suo studio di viale Rodolfi, e qui in un ruvido faccia a faccia gli ha intimato di dimettersi. Rigo, notoriamente uomo mite, perbene e pacifico, ha replicato: «Ho un contratto che scade nel 2028».

Il tempestoso vis-à-vis si

### Le cure

La spesa dell'Ulss 8 avrebbe superato il limite preventivato per l'acquisto di quei farmaci innovativi che salvano le vite.

### Il numero 2

Sub judice la posizione del direttore sanitario Rigo. Il dg avrebbe chiesto le dimissioni. La replica: «Ho un contratto fino al 2028»

sarebbe concluso con Assembergs a minacciare di «esiliare» il numero 2 dell'Ulss in un ospedale periferico.

In questo clima la strana mail che Fabio Chiarenza, primario di chirurgia pediatrica e rappresentante dell'Anpo, la sigla dei direttori, ha spedito a tutti i colleghi, reduce da un colloquio con Assembergs, a suo dire richiesto dal dg ma secondo altri da lui stesso sollecitato e per questo sgradito.